

Tu c'hai le penne, Amore

Tu c'hai le penne, Amore
e sai spiegarle a volo,
deh, muovi ratto un volo,
fin là dov'è il mio core;
e se non sai la via,
co' miei sospiri t'invia.

Va' pur, ch'il troverai,
tra 'l velo e 'l bianco seno,
o tra 'l dolce sereno
de' luminosi rai,
o tra' bei nodi d'oro
del mio dolce tesoro.

Vanne, lusinga, e prega
per che dal bel soggiorno
faccia il mio cor ritorno;
e s'ei venir pur niega,
rivolto al nostro sole
digli cotai parole:

“Quel tuo fedele amante,
tra lieta amica gente
vive mesto e dolente,
e col tristo semblante
d'ogni allegrezza spento
turba l'altrui contento”.

[...]

Dalla porta d'oriente

Dalla porta d'oriente
lampeggiando in ciel usciva
e le nubi coloriva
l'alba candida e lucente;
e per l'aure rugiadose
apria gigli e spargea rose.

Quand'al nostr'almo terreno
distendendo i dolci lampi
vide aprir sui nostri campi
d'altra luce altro sereno;
e portando altr'alba il giorno
dileguar la notte intorno.

Ch'a sgombrar l'oscuro velo
più soave e vezzosetta,
una vaga giovinetta
accende le rose in cielo;
e di fiamme porporine
feria l'aure mattutine

Era il crine a l'aria sparso:
onde d'oro apria suo riso;
e la neve del bel viso

dolce porpora aveva sparso;
e su 'l collo alabastrino
biancheggiava il gelsomino.

[...]

Le rose, frond'e fiori (*strumentale*)

Le rose, frond'e fiori,
che mi porgesti, o Clori,
spirano, crescon, mandan'al mio core,
l'odor, l'ardir, l'ardore.

L'odor diletto porge,
l'ardir indi risorge;
poscia m'incende l'amorosa fiamma,
e strugge a dramma a dramma.

L'ardir e l'ardor mio
nasce da un bel desio;
che per voi brano prima sempre languire,
che d'altra ogn'hor gioire.

Dunque, bella guerriera,
non mi siate più fiera;
o mi spiaccia, o non cresca, o incida il core,
l'odor, l'ardir, l'ardore.

Ave Regina coelorum

[*antifona mariana*]

Ave, Regina coelorum,
Ave, Domina Angelorum.
Salve radix, salve porta,
ex qua mundo lux est orta.
Gaude, Virgo gloriosa,
super omnes speciosa,
vale, o valde decora,
et pro nobis Christum exora.

Chi vuol perle e coralli

[da *Il primo libro de madrigali a 5 voci*, 1588]

Chi vuol perle e coralli,
fin oro e bei rubini,
vedere al mar tranquillo s'avicini,
e fra le sue chiare onde,
miri e vedrà quanto valor s'asconde.

Eran i capei d'or

[testo: Petrarca, *Canzoniere*, 90]

[da *Primo libro delle canzonette*, 1593]

Erano i capei d'oro a l'aura sparsi
che 'n mille dolci nodi gli avvolgea,
e 'l vago lume oltra misura ardea
di quei begli occhi, ch'or ne son sì scarsi;

Al fonte, al prato

Al fonte, al prato
al bosco, a l'ombra,
al fresco fiato
ch'io caldo sgombra,
pastor correte!
Ciascun c'ha sete,
ciascun ch'è stanco
riposi il fianco.

Fugga la noia,
fugga il dolore;
sol riso e gioia,
sol caro amore
nosco soggiorni
ne' lieti giorni.
Né s'odan mai
querele o lai.

Ma dolce canto
di vaghi uccelli
pe'l verde manto
de gli arboscelli
risuoni sempre
con nuove tempere,
mentre c'a l'onde
Eco risponde.

E mentre alletta
quanto più quote
la giovinetta
con rozze note
il sonno dolce,
ch'io caldo dolce,
e noi pian piano
con lei cantiamo.

Amor, ch'attendi?

Amor, ch'attendi?
Amor, che fai?
Su, che non prendi
gli strali omai?
Amor, vendetta:
Amor, saetta
quel cor ch'altero
sdegna 'l tuo impero.

O pompa, o gloria,
o spoglie altere:
nobil vittoria
s'Amor la fêre;
Amor, ardisci!
Amor, ferisci,
Amor; et odi
qual'avrai lodi:

“Amor possente,
Amor cortese”
dirà la gente
“pur arse e prese
quella crudele
che, di querele
vaga e di pianti,
schernita gli amanti!

[...]

Ave Maris Stella

[*preghiera dal codice di San Gallo, IX sec.*]

Ave, Maris Stella,
Dei mater alma
atque semper virgo
felix coeli porta

[...]

Quivi sospiri pianti ed alti guai

[Dante, *Inferno III*, 22-27]

Quivi sospiri pianti ed alti guai
risonavan per l'aere senza stelle,
per ch'io al cominciar ne lagrimai.

Diverse lingue, orribili favelle,
parole di dolore, accenti d'ira,
voci alte e fioche, e suon di man con elle

[...]

Adoramus te, Christe

[*antifona gregoriana per il Venerdì Santo*]

Adoramus te, Christe,
et benedicimus Tibi!
Quia per sanctam crucem Tuam
redemisti mundum.

Se dal tuo foco Altiero (*strumentale*)

[*da Canzonette a 4 voci, composte da d. ecc.ti musici, 1591*]

Se dal tuo foco altiero
esce la fiamma and'ò languisco e pero,
com'è che à poco à poco
non ti scalda il tuo foco?

E se da te l'ardore
viene in me tal che mi consuma il core,
com'è che tu non senti
l'alte tue fiamme ardenti?

E farsi pietra il petto
ond'hai tra il duro e il ghiaccio il foco astretto
che il tuo girl non offende
ma ogn'altro abbruccia e incende!

O pure qual serpe atroce
che gonfia di velen a sé non noce
ma s'altri tocca a sorte
empio conduce a morte!

Donna, m'havete acceso

[da *Primo libro delle canzonette*, 1593]

Donna, m'havete acceso
dal dì ch'io vi mirai ferito e preso.
Et hor bramoso miro,
Se per me con pietà fat'un sospiro.

Il vostro divin sguardo
fa fiamma al miser cor, e laccio e dardo.
Hor preso, arso e piagato,
soccorso attendo, tremito e sconcolato.

Del cor che sani un poco
la piaga, o il laccio rompa, o scemi il foco,
una minima dramma
non fia se non h'il stringe, o punge, o infiamma.

Il vostro ardente lume,
possente al maggiore gelo, arder un fiume,
piagò, strinse, arse il core;
ei può sanarlo, sciar, spegner l'ardore.